

Il salvataggio Istituti creditori impegnati in interventi complessivi per 800 milioni. Zunino si fa da parte

Sì delle banche al piano Risanamento

Dalocchio e Tamburini verso la nomina come liquidatori delle holding

MILANO - Luigi Zunino è definitivamente fuori dall'orbita di Risanamento, il gruppo in corsa contro il tempo per salvarsi da un crac da 3 miliardi. Ieri le holding a monte della società che facevano capo all'immobiliarista dei «furbetti» sono state sciolte e messe in liquidazione. A prendere il timone sono le banche creditrici impegnate in interventi complessivi per 800 milioni, tra cui un aumento di capitale da 150 che farà di Bpm, Banco Popolare, Intesa Sanpaolo, Mps e Unicredit gli azionisti di maggioranza con il 55% circa.

Con l'accelerazione impressa ieri al piano finanziario e industriale che interessa l'intera galassia Risanamento e gli accordi formalizzati con gli altri creditori, le banche puntano all'ok della Consob sull'esonero dall'obbligo di Opa e al ritiro della richiesta di fallimento della Procura.

I quattro istituti e il consi-

glio di amministrazione della società presieduto da Vincenzo Marconda hanno siglato intanto, come richiesto dalla Commissione, il maxi piano di ristrutturazione ai sensi dell'articolo 182 bis della legge fallimentare. Entro il 9 settembre il piano va depositato in Tribunale come indicato dal giudice (che martedì aveva concesso una proroga di una settimana) in vista del 22 settembre, data alla quale è in calendario l'udienza.

Con il pronunciamento della Consob, atteso entro la settimana, potrà essere poi sistemato un ultimo importante tassello, l'approvazione dei conti semestrali della società che fin qui il consiglio ha dovuto posticipare per la mancanza dei presupposti di continuità aziendale.

Il board ha precisato di essersi aggiornato sull'approvazione dei conti proprio in attesa del verdetto dell'Authority (l'esenzione è condizione

di efficacia dell'accordo di ristrutturazione), intervenuta nei giorni scorsi con una nuova richiesta di integrazioni e approfondimenti. La nuova documentazione è stata presentata alla Consob nella giornata di martedì mentre i vertici di Risanamento si sono impegnati a presentare quanto prima una copia dell'accordo sottoscritto con le banche.

Quanto al sistema delle holding, la liquidazione riguarda la Zunino Investimenti (socio di controllo di Risanamento) e le due controllate Nuova Parva e Tradim. Per ciascuna di queste è stato nominato un liquidatore: tra loro figurano il professore Matteo Tamburini dello Studio Gnudi e Associati, e il professore della Bocconi Maurizio Dalocchio.

Il piano che impegna massicciamente le banche si compone di una ricapitalizzazio-

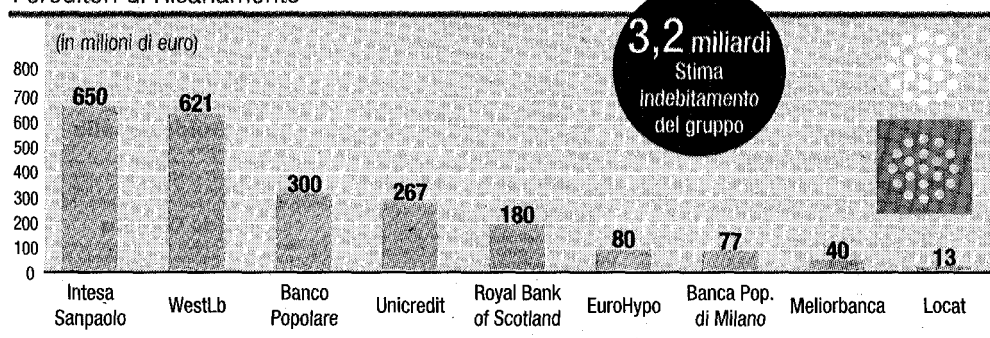
ne da 150 milioni, un convertendo da 350 milioni, uno stanziamento di 260 per la garanzia sul bond e una fidejussione da circa 70 milioni. Cassa sarà fatta anche con le dimissioni, tra le quali figurano l'ex area Falck e il portafoglio trading e una quota dell'area di Santa Giulia per la quale sarà cercato un partner di minoranza.

Il patto parasociale di durata triennale sottoscritto tra le banche prevede, secondo quanto è stato anticipato ieri da *Il Messaggero*, che l'assemblea per l'aumento di capitale e il rinnovo degli organi (da nominare il presidente e l'amministratore delegato) si tenga tra il 15 e il 31 ottobre. Il consiglio è fissato in 9-11 componenti. Due consiglieri spetteranno a Intesa (che acquisirà il 24% con l'aumento di capitale), uno a testa Unicredit, Banco Popolare, Bp, Mps.

Paola Pica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I creditori di Risanamento



D'ARCO



Immobiliarista Luigi Zunino. Al via la liquidazione delle holding